

22 - Sentiero “Caduto Bortolo Rodondi”

L'ambiente

La Valle Camonica, a Edolo, si biforca: a nord, in direzione di Ponte di Legno; a est, verso il Passo dell'Aprica. Risalendo quest'ultimo ramo fino a circa la metà della sua lunghezza, s'incontra lo sparso paese di Córteno Golgi, costituito da ben dieci frazioni disposte sui due versanti della valle: al “sulif” (quello cioè rivolto a sud), piú scosceso, stanno Megno, Doverio, Ronco e Gälleno; al “vac” (quello rivolto a nord), piú dolce, ospita Santicolo, Lombro, Pisogneto, Piazza, S. Antonio e, nei pressi del Passo, S. Pietro all'Aprica. Nel mezzo scorrono paralleli, con andamento ovest-est, la strada statale per la Valtellina e il torrente Ogliolo, tributario, a sud di Edolo, dell'Oglio.

A Pisogneto c'è la sede municipale e un piccolo museo intitolato al Nobel per la medicina (1906) Camillo Golgi, illustre figlio di questa terra, in onore del quale i cortenesi nel 1956 vollero che il suo nome fosse inglobato nell'attuale toponimo.

Corteno Golgi è paese dai costumi e dalle tradizioni molto vivaci, antico punto di transito e di scambi economici e culturali tra l'alta Lombardia orien-

tale, il Canton Ticino e l'Europa. La valle che lo accoglie fu donata, nel 774, da Carlo Magno al celebre monastero benedettino di Tours, che l'amministrò fino al 1026; di quel lontano periodo è rimasta l'eco nel dosso e nella chiesa di S. Martino, sopra la quale nel 1425 venne edificata l'attuale parrocchiale di Pisogneto dedicata a S. Maria. Corteno subí, tra le molte, anche una breve dominazione ungarica (X secolo) che vi lasciò in eredità il rinomato “cuz” (cibo di carne d'agnello cotta e conservata nel suo stesso grasso) che, con il salame “casalino” confezionato dai rinomati norcini (*porché*) cortenesi e il formaggio Brandet trattato col sangue di pecora, sono tuttora le specialità della cucina locale, gastronomico denominatore comune a tutte le frazioni che, per altri versi, esprimono invece uno spiccato campanilismo evidenziato da usanze e tradizioni particolari, le une diverse dalle altre.

Il sentiero

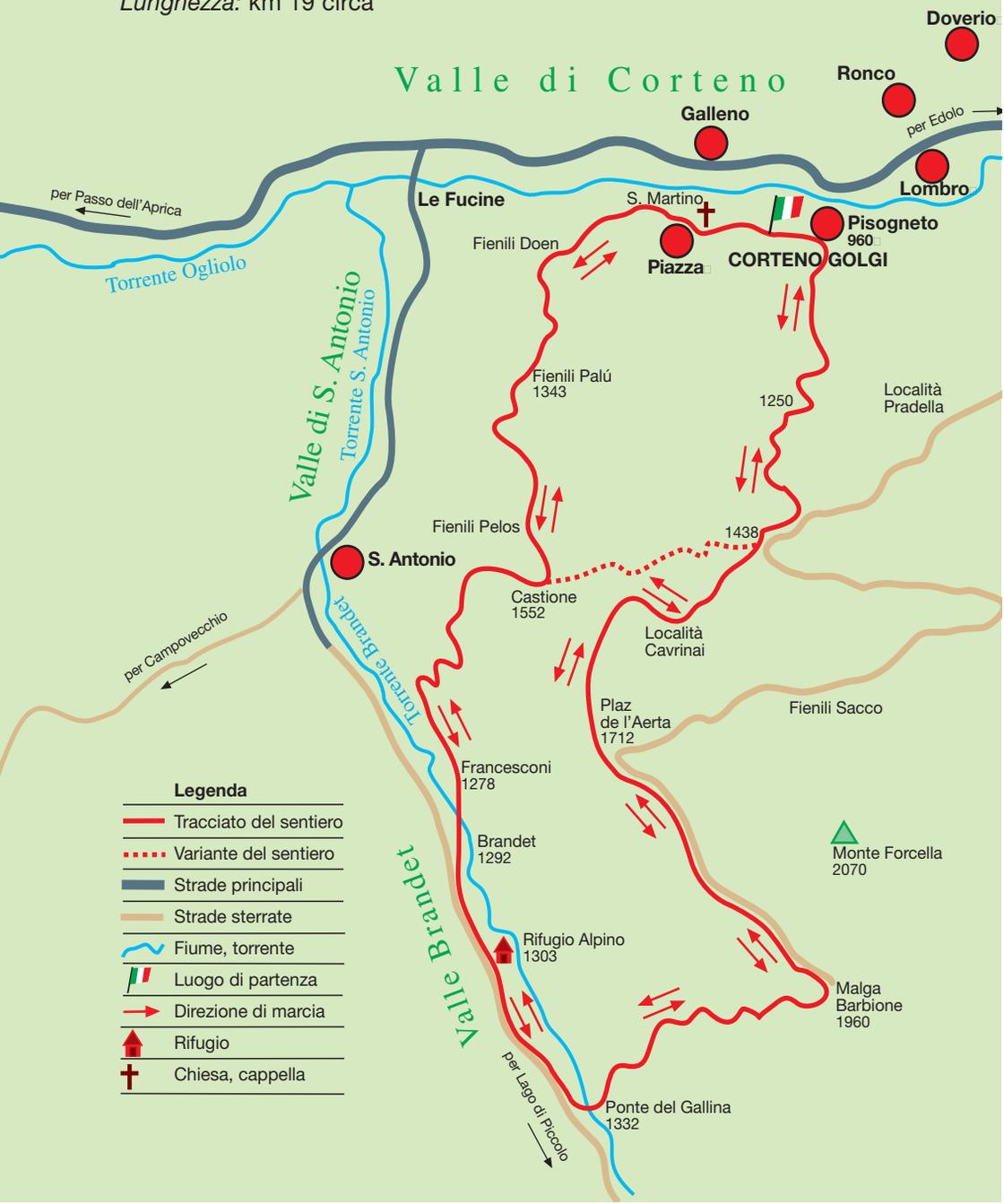
Il sentiero n. 22 “*Caduto Bortolo Rodondi*” si svolge interamente sul versante destro (orog.) della valle e presenta il suo avvio a Pisogneto, dove non

Comuni di Corteno Golgi

22 - Sentiero "Caduto Bortolo Rodondi"

Tempo medio di percorrenza: ore 6 circa

Lunghezza: km 19 circa



mancano comodi parcheggi ove lasciare l'automobile. Lo si può indifferentemente percorrere in ambedue i sensi, anche se per logica escursionistica consigliamo quello antiorario che descriviamo. Raggiunta perciò la località Piazza, sotto il colle di S. Martino (m 960), seguendo l'evidente segnaletica tricolore, s'imbocca la carrareccia che, pas-

nel bosco e raggiungendo la località Francesconi (m 1280) in Val Brandet. Qui, attraversato per mezzo di un ponte

Corteno Golgi. A sinistra: monumento ai Caduti partigiani Antonio Schivardi e Giovanni Venturini (Tambia). A destra: il monumento al Premio Nobel cortenese Camillo Golgi.



sando in successione dai fienili Doen, Palù e Pelos, porta con un ripido balzo al pianoro di Castione (m 1550). Da qui, chi desiderasse interrompere o limitare la fatica dell'intero percorso, potrebbe imboccare a sinistra una strada forestale (segnalata come variante) e scendere direttamente a Pisogneto. Chi intende invece proseguire, girerà a destra, imboccando un bel sentiero in discesa

lo scrosciante omonimo torrente, si prosegue su strada sterrata lungo la suggestiva spianata fino al Rifugio Brandet (m 1305), superato il quale, con due brevi salitelle si giunge al Ponte del Gallina (m 1335). Attraversato nuovamente il torrente, si imbocca il sentiero nel bosco che, gradatamente in salita, fa guadagnare quota fino alla malga Barbione (m 1960), da dove si gode uno

splendido panorama sulla cresta Monte Palone, Palone di Sopressa, Palone del Torsolazzo, Torsoleto, Culvegla, sulla quale corre l'Alta via n. 7 "Sentiero 4 luglio". Malga Barbione è il punto più elevato del percorso che, d'ora in poi, sarà tutto in discesa, dapprima su strada carrareccia tra abetaie e lariceti fino al Plaz de l'Aerta (m 1712), e poi, su sen-

La storia

Questo sentiero è dedicato alla Fiamma Verde Bortolo Rodondi, che lo percorse molte volte durante gli spostamenti tra fienili e nascondigli della

La ristrutturata cascina di Castione presso il bivio della "variante" che riduce la lunghezza del percorso n. 22.



tiero nel bosco, fino ai fienili di Cavrinali (m 1530) da dove, nuovamente su carrareccia, prosegue fino ad intersecare la variante dianzi accennata (m 1438) proveniente da Castione. Da qui ci si abbassa ulteriormente passando presso alcune case-fienili isolate, si attraversano prati e boschi, fino a sfociare nella via 1° Maggio di Pisogneto-Piazza, a cento metri dal punto di partenza.

zona per tenere i collegamenti con i partigiani della val Brandet. Era nato nel 1915 a Corteno dove pure risiedeva. Sergente degli Alpini, fu inviato dapprima sul fronte occidentale e poi su quelli greco-albanese e russo. Nel settembre del '43 si trovava a Corteno e senza incertezze entrò nella Resistenza. Con Antonio Schivardi e Tino Tognoli costituì il primo gruppo di Ribelli della

valle di Corteno, partecipando attivamente a numerose operazioni di sabotaggio, di recupero armi e di risposta alle rappresaglie nazifasciste. Cadde a S. Giacomo di Teglio in Valtellina il 29 agosto 1944 in uno scontro a fuoco, mentre con il suo gruppo compiva un colpo di mano per il recupero di armamenti. Fu decorato con la Croce di

artigliere alpino. Il Venturini nel novembre del 1943 si impegnò nella Resistenza occupandosi del vettovagliamento e dei servizi logistici delle formazioni delle Fiamme Verdi sui monti

La bellissima Val Brandet. Sullo sfondo le creste percorse dall'Alta via n. 7 e dal Sentiero 4 luglio.



guerra al valor militare alla memoria.

Bortolo Rodondi e il citato Antonio Schivardi non sono però gli unici eroi cortenesi della Guerra di Liberazione partigiana. Tra gli altri spicca la bella figura di Giovanni Venturini (Tambía), classe 1916, uomo dotato di profondo senso del dovere e della solidarietà, invalido di guerra per il congelamento dei piedi subito sul fronte russo come

camuni. Arrestato dai fascisti della Legione Tagliamento con altri tre compagni il 26 febbraio 1945, fu sottoposto a interrogatori, torture, sevizie subendo la frattura della mascella, scariche elettriche, ferite alla schiena, lo strappo delle unghie delle mani e dei piedi, bruciature alle estremità e, infine, l'evirazione. Tenuto in vita con il minimo di acqua e cibo sperando di farlo parlare,

dalla sua bocca tumefatta e sanguinante i fascisti non riuscirono mai a estrarre una sola parola compromettente l'attività dei compagni ribelli. Si assunse l'intera responsabilità dell'organizzazione



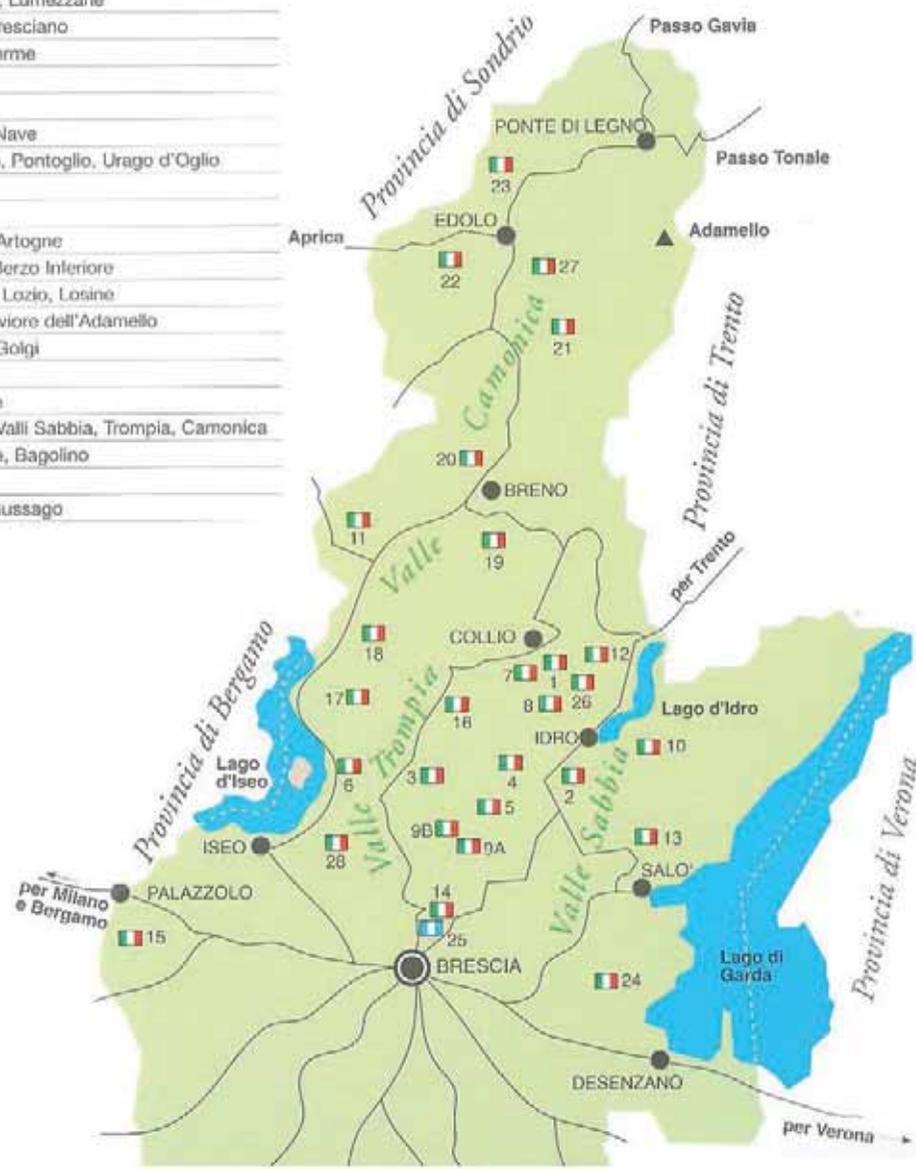
clandestina locale scagionando i compagni di prigionia. Rivestito per diletteggiare con un'uniforme fascista, fu condotto da Corteno a Edolo su un carretto e qui esposto in pubblico. Cosciente che la sua fine fosse vicina, ottenne di scrivere l'ultimo addio alla madre. Venne fucilato a Mú di Edolo insieme con i tre compagni ai quali rivolse fino all'ultimo parole di conforto e di fede nella vittoria e di perdono verso i suoi aguzzini.

La segnaletica tricolore presso la nuova Malga Barbione (m. 1960), dove si raggiunge la quota più elevata del percorso n. 22. Sotto, gli antichi "baiti" di Malga Barbione.



Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana

N.	Denominazione sentiero	Lunghezza percorso km	Lunghezza varianti km	Dislocazione territoriale nei Comuni di
1	Corno Barzo	3	=	Lavenone
2	7ª Brigata Matteotti	20	5	Provaglio V.S.
3	122ª Brigata Garibaldi	21	1	Marcheno, Sarezze, Lumezzane, Casto
4	Caduti Emiliano Rinaldini (Emi) - Mario Pellizzari (Fobio)	18	5	Pertica Alta
5	Caduti per la libertà di Mura, Nasego, Stecle di Noffo	18	=	Mura, Pertica Alta
6	Brigata Giustizia e Libertà - Barnaba	31	3	Sulzano, Sale Marasino, Marone
7	Brigata Fiamme Verdi Ermanno Margheriti	25	10	Collio, Pertica Bassa, Lavenone
8	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Perlasca	40	22	Pertica Bassa, Lavenone, Bagolino
9	Tranquillo Bianchi (tronco A) e dei Caduti lumezzanesi per la Libertà (tronco B)	18+18	1+1	Agnosine, Lumezzane
10	Sentiero della Libertà e dei Caduti trevigiani	36	16	Treviso Bresciano
11	Gruppo Sella Lorenzini	21	13	Angolo Terme
12	Brigata Giustizia e Libertà Montesuello	=	=	Bagolino
13	Ribelli della Val Degagna	=	=	Vobarno
14	Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate	8	=	Brescia, Nave
15	Brigata Fiamme Verdi Tarzan (ciclabile)	15	=	Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio
16	Ribelli bovegnesi e della Garotta	=	=	Bovegno
17	Caduto Ugo Ziliani	=	=	Pisogne
18	Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzotti	18	=	Gianico, Artogne
19	Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini	22	3	Bierino, Berzo Inferiore
20	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini	22	2	Cerveno, Lozio, Losine
21	54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti	16	=	Covo, Savio dell'Adamello
22	Caduto Bortolo Rocconi	18	2	Corteno Golgi
23	Brigata Fiamme Verdi Antonio Schivardi - Luigi Tosetti	8	=	Monno
24	Caduti della Libertà della Valtinesi	=	=	Bedizzole
25	3V (Tre Valli - Sentiero dei ribelli)	140	20	Brescia, Valli Sabbia, Trompia, Camonica
26	Sentiero del Centenario del Cai di Brescia e dei mugli	3	=	Lavenone, Bagolino
27	Caduto Francesco Troletti	8	=	Sonico
28	Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti	10	=	Brione, Gussago



Il sentiero n. 25 (3V) è stato realizzato all'inizio degli anni Ottanta per iniziativa di vari gruppi escursionistici bresciani che, coordinati dalla Sezione di Brescia del Cai, sono tuttora impegnati nella sua manutenzione. Il segno che lo contraddistingue è bianco e azzurro. È sembrato opportuno includerlo nel "Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana", perché il suo percorso ricalca i sentieri più frequentati dalle formazioni partigiane; dal suo tracciato dipartivano molti altri sentieri di collegamento tra i fondovalle e le località di rifugio dei ribelli: infatti è chiamato anche "Sentiero dei ribelli".

Il sentiero n. 26 a Cima Caldoline, detto del "Centenario del Cai Brescia e dei mugli", è attualmente (anno 2004) inagibile e pericoloso, perché privo di adeguate attrezzature e protezioni che ne garantiscano la percorribilità in condizioni di sicurezza. I lavori per la sua messa in sicurezza sono auspicati nel prossimo futuro; ad avvenuta ripristino verrà data comunicazione della dichiarata agibilità.

I sentieri n. 12, 13, 16, 17, citati nel volumetto e inizialmente (1982) rientranti tra i "Sentieri della Resistenza", non hanno ricevuto i contrassegni tricolori, perché già segnalati da altri organismi. Anche il sentiero n. 24 non è stato realizzato, perché nuove e massicce urbanizzazioni sul suo percorso hanno cancellato ogni traccia dei vecchi sentieri della Resistenza. Tuttavia i sopra citati sentieri, all'interno del presente volumetto, hanno mantenuto l'originaria numerazione per ricordare i patrioti cui erano stati dedicati.

I 417 chilometri dei percorsi segnalati e i 83 delle loro varianti accolgono non meno di 8.500 segni tricolori di riconoscimento. I pali che sorreggono la segnaletica verticale sono 330, i pannelli d'informazione 40 e le frecce direzionali non meno di 800. Nel chilometraggio sopra segnalato non è inclusa la lunghezza del sentiero 3V (km 140 + 20).